



FLASH DI SCENARIO



+97,6%

L'export di aprile 2021 rispetto all'anno precedente

ITALIA

Commercio estero: +97,6% rispetto ad aprile 2020

Ad aprile 2021, a seguito del livello eccezionalmente basso di aprile 2020, la crescita su base annua dell'export è stata straordinariamente ampia: +97,6%, con +91,5% per le vendite verso l'area Ue e +104,6% verso quella extra Ue. Anche l'import ha segnato un fortissimo aumento tendenziale (+62,8%) che coinvolge sia l'area Ue (+69,2%) sia i mercati extra Ue (+54,9%). Mentre nel trimestre febbraio-aprile 2021, rispetto al precedente, l'export e l'import sono aumentati rispettivamente del 4,2%, e del 7,6%.

ISTAT, 17 giugno 2021



2,0%

Il tasso di inflazione annuo a maggio 2021

EUROPA

Il tasso di inflazione annuo sale al 2,0% nell'area euro

Il tasso d'inflazione annuo dell'area euro si attestava attorno al 2,0% a maggio 2021, in aumento rispetto all'1,6% di aprile. I tassi annui più bassi sono stati registrati in Grecia (-1,2%), Malta (0,2%) e Portogallo (0,5%) mentre quelli più alti sono stati riscontrati in Ungheria (5,3%), Polonia (4,6%) e Lussemburgo (4,0%). A maggio, il contributo maggiore al tasso d'inflazione annuo dell'area dell'euro proveniva dal settore energetico (+1,19 punti percentuali), seguito dai servizi (+0,45 pp), dai beni industriali non energetici (+0,19 pp) e da cibo, alcol e tabacco (+0,15 pp).

EUROSTAT, 17 giugno 2021



+3,3%

Il fatturato dell'Industria in termini congiunturali

ITALIA

Fatturato dell'Industria: aumento congiunturale del 3,3%

Ad aprile 2021 si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenti del 3,3%, in termini congiunturali. La crescita è più marcata sul mercato interno (+4,0%) rispetto a quello estero (+1,7%). Mentre in termini tendenziali, il fatturato totale cresce del 105,1%, in ragione del confronto con il dato estremamente basso di aprile 2020. Anche per i raggruppamenti principali di industrie si registrano incrementi tendenziali di entità eccezionale per tutti i settori: +171,1% i beni strumentali, +125,2% l'energia, +104,4% i beni intermedi e +58,2% i beni di consumo.

ISTAT, 22 giugno 2021



Speaker della settimana

URSULA VON DER LEYEN, Presidente della Commissione UE

«Voi uscendo dalla crisi pandemica avete ispirato un intero continente e avete mostrato qual è il vero significato della solidarietà. Noi con il Next Generation Eu possiamo riplasmare il nostro continente. Il piano italiano è ambizioso, lungimirante e aiuterà a delineare un futuro migliore per gli italiani e l'Ue»

22 giugno 2021

Verona, imprese under 35 calate di un quarto in dieci anni

La pandemia ha avuto il suo peso, ma c'è anche altro dietro la riduzione delle imprese under 35 registrata a Verona, come in tutta Italia, negli ultimi dieci anni. Al 31 dicembre del 2020 nella provincia sono 7.441 le aziende giovanili e rappresentano il 7,7% del totale di quelle registrate sul territorio: dieci anni fa, nel 2011, erano il 10,4% del totale.

La situazione in Veneto. Non è andata meglio nelle altre province venete: a Vicenza erano il 9,1% nel 2011 e sono il 6,8% oggi, a Venezia sono passate dall'8,8% al 7,2%, a Rovigo dal 10,7% al 7,5%, a Padova dal 9% al 6,9%, Treviso dall'8,4% al 6,8% e Belluno dal 9,3% al 7,9% del totale delle imprese.

È quanto emerge dall'indagine **Unioncamere-InfoCamere** sulla nati-mortalità delle imprese che ha rilevato come, a livello nazionale, in dieci anni siano mancate all'appello quasi 156mila imprese giovanili, con un calo del 22,4%. Il risultato è che a fine 2020 si contano circa 541 mila aziende under 35 iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di commercio contro le 697mila presenti nel 2011. E se prima un'impresa su 10 era under 35 ora il peso dei giovani sul tessuto imprenditoriale è sceso, mediamente nel Paese, all'8,9%.

Come prevedibile l'anno peggiore è stato il 2020: a causa della pandemia hanno chiuso i battenti 18.900 imprese giovanili rispetto al 2019, con una perdita del 18% contro il -16,9% delle altre aziende. In Veneto a dicembre 2020 si contavano 34.186 giovani imprese, a fronte delle 46.827 del 2011: nel corso dei 10 anni il calo è stato del 27%, maggiore della media nazionale del -22,4%.

Poche le regioni che hanno registrato una variazione maggiore: Abruzzo col -29%, Emilia Romagna -28,7%, Marche -33%, Umbria -28,1% e Toscana -30,6%.

Settori. Lo «spopolamento» dell'imprenditoria giovanile dell'ultimo decennio ha colpito maggiormente i settori tradizionali delle costruzioni, del commercio e dell'industria manifatturiera, sia in valore assoluto che relativo

Provincia	Imprese giovanili	% sul totale nel 2020	% sul totale nel 2011
● Verona	7.441	7,7%	10,4%
● Belluno	1.199	7,9%	9,3%
● Padova	6.619	6,9%	9,0%
● Rovigo	1.987	7,5%	10,7%
● Treviso	5.909	6,8%	8,4%
● Venezia	5.528	7,2%	8,8%
● Vicenza	5.503	6,8%	9,1%
ITALIA	541.159	8,9%	11,4%

Fonte: Unioncamere-Infocamere LEgo+Hub

In questo arco di tempo si è praticamente dimezzato lo stock delle imprese edili under 35 esistenti alla fine del 2011, nel commercio la riduzione è stata di circa il 25,5% e nelle attività manifatturiere del 36,8%. Consistenti, in termini relativi, anche le riduzioni fatte registrare dai comparti delle attività immobiliari -31,2% e del trasporto e magazzinaggio -24,9%. A espandersi (+3mila imprese nell'intero periodo) è stato il solo comparto dei servizi alle imprese.

Prospettive. Tuttavia, se si volge lo sguardo al futuro, la situazione sembra destinata a migliorare. Secondo un'indagine del Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne sull'impatto della pandemia sull'attività 2020 dell'imprenditoria giovanile, il 43% dichiara di non avere avuto perdite di fatturato contro il 36% delle altre imprese. E chi ha perso terreno ha maggiori aspettative di recupero. Il 68% delle imprese under 35 manifatturiere prevede infatti un ritorno ai livelli produttivi del pre-covid entro il 2022, contro il 60% delle altre imprese. Una percentuale che sale al 75% per gli imprenditori giovani che hanno investito in industria 4.0.

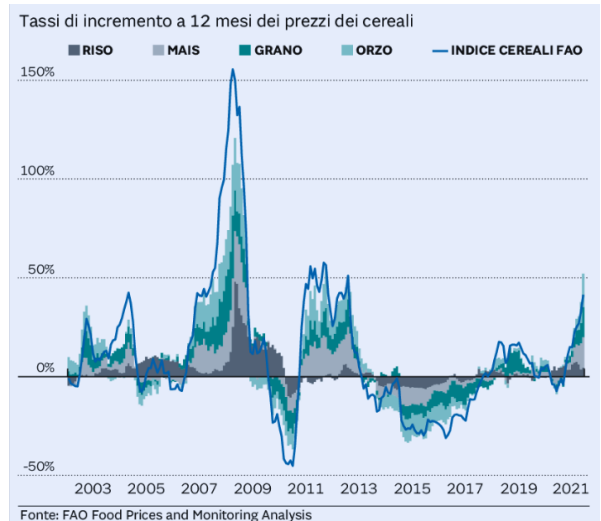
Prezzi in rialzo: inflazione alimentare e rischi globali

Siamo a 12 mesi consecutivi di rialzi sostenuti dei prezzi delle principali commodities alimentari. L'indice benchmark della **Food and Agriculture Organization** (FAO, Food Price Index FPI) ha registrato un +35% da maggio 2020, raggiungendo i livelli elevati caratteristici delle gravi crisi alimentari del passato (2007-2008 e 2011-2012). La spinta, prima limitata ai prezzi degli oli vegetali (tra cui l'olio di palma) e dei cereali, ora ha coinvolto lo zucchero, la carne ed i prodotti caseari. Fortunatamente il prezzo del riso, una delle fonti primarie di calorie nei Paesi in via di sviluppo, non sta subendo pressioni.

La FAO nei giorni scorsi ha suonato la campanella d'allarme, definendo il rally attuale dei prezzi pericoloso per i Paesi poveri importatori dipendenti dal turismo internazionale, un settore ancora bloccato dalla pandemia. La "bolletta alimentare" globale data dai costi delle importazioni – inclusi i costi di trasporto via mare – quest'anno dovrebbe raggiungere il record assoluto di 1.715 miliardi di \$, in crescita del 12% dal 2020.

Perché i prezzi salgono? In primis prosegue la pressione alla ricostituzione delle scorte da parte delle grandi economie emergenti: Cina, India, Brasile. La Cina ha avviato un piano aggressivo che ha coinvolto anche il settore dell'allevamento e quello dei cereali utilizzati per l'alimentazione animale, colpiti dalla peste suina africana. Le importazioni cinesi di mais dagli Usa sono quadruplicate in 12 mesi da 7 a 30 milioni di tonnellate. Sono raddoppiati anche gli ordini di grano da parte dei principali importatori (Egitto, Indonesia, Turchia). Peralto la siccità ha colpito i raccolti in tutto il mondo, specialmente nel Sud America, più esposto al rischio climatico; tuttavia anche la Russia sta subendo conseguenze significative.

A ciò si sovrappone il nodo della distribuzione logistica: negli ultimi 6 mesi il costo del trasporto merci via mare è salito del 547% mentre i tempi medi di attesa per il trasporto transoceanico sono passati da 14 a 33 giorni.



L'attuale forte ascesa dei prezzi può mettere a rischio la sicurezza alimentare globale? Secondo la FAO mediamente nel mondo circa 1.250 calorie giornaliere vengono ricavate dal consumo di cereali su 2.900 totali (il 43%). Nei Paesi in via di sviluppo questo dato è più alto, arrivando a sfiorare il 56%. I due terzi delle calorie vengono fornite da soltanto due tipologie, il riso ed il grano. Se guardiamo alle precedenti crisi alimentari, una crisi globale appare quasi certa se i prezzi del riso (in grigio scuro) e del grano (verde scuro) crescono all'unisono. Per ragioni climatiche e di diversificazione geografica questo accade di rado ed in genere gli andamenti di produzione e prezzi di riso e grano appaiono disaccoppiati. In questa prospettiva la situazione attuale sembra relativamente tranquilla, dato che il prezzo del riso nell'ultimo anno è rimasto costante. Tuttavia anche nella gravissima crisi del 2007-2008 in una fase iniziale il prezzo del riso era in controtendenza mentre gli altri cereali sperimentavano i primi forti rialzi. In un secondo momento la crisi si estese anche a questa commodity facendo precipitare i Paesi importatori più esposti in guai molto seri.

In definitiva, la ripresa economica globale è sempre più convinta ma porta con sé degli "effetti collaterali" che iniziano a diventare rilevanti ed è bene non sottovalutare.

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Economia e Ambiente, Istat rivela 10 anni di contabilità ambientale

Nel corso dell'ultimo decennio la contabilità ambientale ha assunto una rilevanza sempre maggiore in coerenza con la crescente domanda di informazioni e la generale attenzione sull'argomento. Il rapporto dell'Istituto Nazionale di Statistica affronta analiticamente il tema restituendoci l'insieme dei conti fisici e monetari che descrivono la relazione tra economia e ambiente nel nostro Paese. Con le sei infografiche che seguono Istat ci offre la sintesi di questo lungo e complesso percorso di studi mettendo in evidenza, per ognuna di esse, l'effettiva evoluzione storica dei dati oggi al centro del dibattito sulla **sostenibilità**.

MATERIALI UTILIZZATI NELL'ECONOMIA ITALIANA

I materiali estratti dal territorio italiano in milioni di tonnellate



La dipendenza dall'estero: tonnellate importate per tonnellata estratta



L'importanza delle biomasse nell'insieme dei materiali consumati



EMISSIONI DI GAS SERRA DELL'ECONOMIA ITALIANA

Le emissioni di gas serra dell'economia italiana in milioni di tonnellate di CO2 equivalente



Le emissioni delle famiglie sul totale delle emissioni di gas serra



L'intensità di emissione: tonnellate di CO2 equivalenti per il milione di euro di PIL



BENI E SERVIZI AMBIENTALI

Il valore aggiunto dei beni e servizi ambientali in miliardi di euro



L'incidenza del valore aggiunto ambientale sul PIL



Il settore più rilevante: energia "pulita" e efficienza energetica sul totale del valore aggiunto ambientale



CONSUMO DI ENERGIA

Il consumo netto di energia in milioni di terajoule



Il consumo delle famiglie sul consumo netto di energia



L'intensità energetica: terajoule per milione di euro di PIL

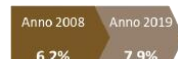


IMPOSTE AMBIENTALI

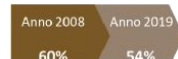
Le imposte ambientali in miliardi di euro correnti



Il peso delle imposte ambientali sul totale delle imposte



Le imposte ambientali a carico delle famiglie sul totale delle imposte ambientali



SPESA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

La spesa per la protezione dell'ambiente in miliardi di euro










L'incidenza della spesa per la protezione dell'ambiente sul PIL



Il settore più rilevante: la gestione dei rifiuti sul totale della spesa per la protezione dell'ambiente



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia	
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,1% (IV Trim 20/IV Trim 19)	+12% (I Trim 2021/I Trim 20)	-0,1% (Marzo 2021/Marzo 2020)	
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+28,1% (Marzo 2021/Marzo 2020)	
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	+35,1% (Marzo 2021/Marzo 2020)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020)	56,9% (Aprile 2021) NEW
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020)	10,7% (Aprile 2021) NEW
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020)	33,7% (Aprile 2021) NEW

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	4,1	4,2
Esportazioni di beni e servizi	-13,8	11,4	6,8
Tasso di disoccupazione¹	9,3	10,3	9,8
Prezzi al consumo	-0,1	1,2	1,1
Indebitamento della PA²	9,5	7,8	4,8
Debito della PA²	155,6	155,7	152,9

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)